

Acqui, una Storia da lunghi coltelli

L'Anpi attacca: "Fatte scelte da revisionisti". Pansa replica: "Ridicolo, non sono questioni intoccabili"

il caso

GIAN LUCA FERRISE
ACQUI TERME

Accuse di revisionismo storico per il Premio **Acqui Storia**. Questa volta a sollevare il problema è il comitato provinciale dell'Anpi che in un comunicato stigmatizza le scelte delle giurie: «Manifestiamo la nostra contrarietà per i criteri con i quali sono state selezionate le opere vincitrici del Premio **Acqui Storia**. Gli argomenti trattati dagli autori, spesso dichiaratamente avversi all'antifascismo e alla Resistenza, sono lontani dai valori che ispirarono il premio sin dall'origine e talora di scarso valore storico». E poi: «Le opere premiate, inoltre, non contengono il benché minimo cenno all'eccidio della Divisione Acqui perpetrato dai nazisti a Cefalonia e Corfù e il fatto appare ancora più grave perché accade nell'edizione del 70° anniversario. O forse ciò è irrilevante dal momento che neppure l'amministrazione comunale si è ricordata di celebrare i caduti della Divisione che porta il nome della città?».

Ma - come già accennato ieri - c'è anche qualcuno che va più in là, come Fulvio Castellani di Prato, iscritto all'Anpi, che ha presentato un

esposto alla Procura Distrettuale Dda di Torino ipotizzando per organizzatori del Premio e alcuni giurati, pesanti accuse: dalla diffamazione della Resistenza all'«associazione a delinquere finalizzata alla falsificazione della Storia», fino alla «ricostruzione sotto altra forma e con metodi raffinati del disciolto partito fascista» e all'attentato alla Costituzione. Nel mirino di entrambi soprattutto il libro vincitore della sezione romanzo storico «L'Ultima notte dei fratelli Cervi» di Dario Fertilio: «Un saggio - dice l'Anpi di Alessandria - fondato su affermazioni storicamente smentite che gettano discredito sui Fratelli Cervi e sull'antifascismo; d'altronde lo stesso autore non ha mai negato il suo disprezzo per l'antifascismo».

Le reazioni non si sono fatte attendere e hanno animato ieri mattina lo spazio riservato come di consueto all'incontro con gli autori. «Ancora una volta certa sinistra, non ha perso l'occasione per esacerbare gli animi cercando di dividere in due il nostro Paese - commenta il sindaco Enrico Bertero - . Ritengo che si tratti di accuse prive di ogni fondamento visto che il Premio **Acqui Storia** oggi unisce tutti nel segno di valori importanti e fondamentali per la nostra Nazione. Proprio per questo motivo, già dalla passata edizione, abbiamo voluto la presenza e la testimonianza dei reduci della Divisione Acqui». Nessun commento da parte del responsabile esecutivo del Premio, Carlo Sburlati,

che esasperato dalla polemica, si lascia però scappare un «me ne frego» di mussoliniana memoria.

Sull'accusa di revisionismo storico all'**Acqui Storia** è intervenuto lo scrittore Giampaolo Pansa, insignito poi nel pomeriggio del titolo di Testimone del Tempo: «Mi sembra ridicolo, perché chi si occupa di storia per forza è revisionista, tenuto che la storia non è una specie di oggetto che viene messo sotto una campana di vetro e non si tocca più. Io ho anche scritto un libro che si chiama "il revisionista". Cosa posso fare di più?»

Ma come comportarsi nell'analisi e nella scelta delle opere da premiare? Secondo il professor Nicola Tudisco, dirigente scolastico dell'Istituto d'istruzione superiore "Guido Parodi" di Acqui «indipendentemente dalle ideologie un'opera storica deve avere il carattere della scientificità e della relazione con le fonti. Quando si dichiarano le fonti, quando si rispettano i criteri ermeneutici dichiarati e la tesi da dimostrare non penso si possa dire ad uno che si occupa di storia e lavora in ambito scientifico che certe cose si possono o non si possono dire». «Mi pare - aggiunge - che "Pasque di sangue" di Ariel Toaff, storico israeliano di origine italiana, dimostri che l'amore per la verità sia sempre una guida per il lavoro dello storico. Per quanto riguarda giurie e premi, in generale si può dire che è molto importante dire con chiarezza le caratteristiche delle opere che partecipano al concorso e i criteri che verranno adottati dalla giuria per la scelta delle opere vincitrici».

AMMINISTRAZIONE NEL MIRINO

Il sindaco: «Certa sinistra non perde l'occasione per dividere»
Sburlati lapidario: «Me ne frego»



La cerimonia di premiazione

Pupi Avati scherza sui Bitter Campari e Napoletano parla di crisi economica

Con la cerimonia di premiazione, si è chiusa ieri pomeriggio al Teatro Ariston la 46ª edizione del Premio **Acqui Storia**. Quest'anno è stato assegnato ex aequo per la sezione storico-scientifica, a Maurizio Serra per il volume «Malaparte. Vite e leggende» (Marsilio) e ad Ottavio Barié con «Dalla guerra fredda alla grande crisi. Il nuovo mondo delle relazioni internazionali» (Il Mulino). Per la sezione storico-divulgativa il premio a Giuseppe Marcenaro con «Una sconosciuta moralità. Quando Verlaine sparò a Rimbaud» (Bompiani). Infine per la sezione romanzo storico a Dario Fertilio per «L'ultima notte dei fratelli Cervi. Un giallo nel triangolo della morte» (Marsilio).

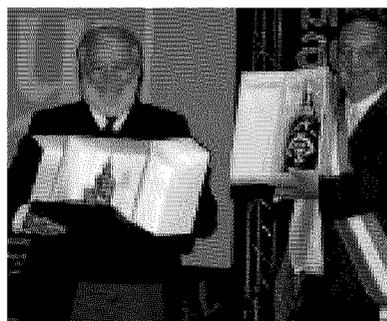
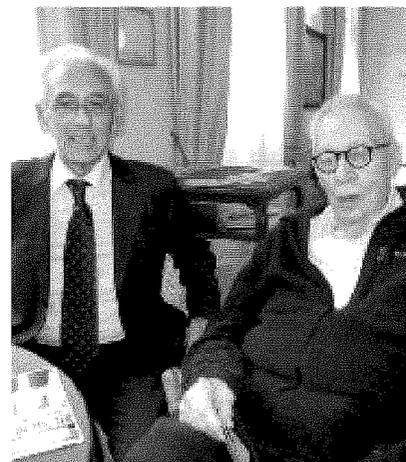
Ma l'attesa era rivolta come sempre ai Testimoni del Tempo. Quest'anno sul palco sono saliti il regista Pupi Avati, lo scrittore Giampaolo Pansa, il direttore de «Il Sole 24 Ore» Roberto Napoletano e l'autore tv Pier Francesco Pingitore. Premio alla carriera per lo storico Franco Cardini («Non vi può essere storia senza revisione» ha detto ed ha dedicato il premio a tutti gli insegnanti di storia). A fagli eco Giampaolo Pansa che dopo aver ricordato i bombardamenti di Casale ha affrontato a tutto campo il tema della revisionismo storico ed ha esortato i giovani ad osare sempre. Poi Roberto Napoletano che sull'ultima manovra economica, ha detto: «Quattordici euro in più al mese in

busta paga non cambiano la vita» ed allo stesso tempo ha sottolineato che «siamo davanti ad una crisi economica peggiore di quella del 1929, alla luce anche che oggi il debito è pubblico mentre la ricchezza è sostanzialmente privata» e molte aziende lombarde si stanno rilocalizzando in Svizzera.

A dare un tono decisamente più allegro ci hanno pensato Francesco Pingitore («Sono di destra in quanto non ho trovato posto a sinistra») e ha ricordato l'esperienza del Bagaglio, dove i politici come Di Pietro e Schifani si tiravano le torte in faccia da soli. Tra i più applauditi anche Pupi Avati, che ha raccontato scherzosamente il suo rapporto personale con i Bitter Campari consumati in gioventù. [G. L. F.]



L'incontro
La sala del Grand Hotel
Sopra il presidente Nicola Tudisco e a fianco Carlo Sburlati con Gian Paolo Pansa



Sul palco
A sinistra Pupi Avati (col sindaco) ritira il premio a destra l'intervista a Roberto Napoltano

